

**Energia.** La revisione del ruolo della produzione è la strategia per affrontare il cambiamento del mercato

# Svolta green per le centrali A2a

## Al via la riconversione rinnovabile per gli impianti in Sicilia e Puglia



**Jacopo Gilierto**  
MILANO

Il paradigma energetico sta cambiando e la Spa lombarda A2a prepara le sue centrali elettriche al nuovo scenario: la vecchia centrale messinese di San Filippo sul Mela, ereditata attraverso l'Edipower, diventerà un polo di tecnologie energetiche innovative con biomassa e con solare termodinamico; scambio di centrali con Sorghena; adozione di tecnologie per rendere più flessibili e sprinto-

**NUOVO PARADIGNA**  
L'ad Camerano:  
«La crisi del settore richiede interventi in efficienza per recuperare redditività»

se le centrali; una revisione del ruolo degli impianti a carbone. Il progetto sulla parte industriale produttiva ha un risvolto anche di riassetto societario per gli impianti a gas e a carbone, riuniti in società a parte, e per il settore idroelettrico, che sarà integrato della capogruppo.

«La crisi del mercato elettrico italiano, legata alla sovraccapacità produttiva, alla contrazione della domanda, dei prezzi e dei margini, anche a causa dello sviluppo di fonti rinnovabili fortemente sussidiate dal sistema elettrico italiano, richiede continui interventi di efficientamento e recupero di redditività»,

commenta Valerio Camerano, amministratore delegato dell'A2a. «Tra queste iniziative si inserisce anche il ridisegno societario e organizzativo del parco di generazione del gruppo». Tutte le maggiori società elettriche europee stanno ristrutturandosi in modi differenti per affrontare l'evoluzione della tecnologia e del mercato. Basta pensare ai casi dell'Enel che riporta "in casa" l'Enel Green Power, alla Engie della Gaz de France Suez, allo scorporo di E.On dall'Uniper.

In Italia i prezzi bassi del metano e le oscillazioni nella produzione delle rinnovabili stanno rendendo qualche margine, pur ristretto, a quegli impianti a gas con lo sprint più veloce nell'accendersi e con i freni più efficienti quando la domanda di corrente sale e scende nel corso della giornata.

Per razionalizzare le centrali a metano viene fatto uno "swap", uno scambio, nella gestione di due centrali con Sorghena. Una centrale di Sorghena, nel Lodigiano, è circondata da impianti di A2a. Una centrale dell'A2a a Gissi è circondata da impianti di Sorghena. Le due società si scambiano fra loro la gestione di quei due impianti, pur conservandone la proprietà, in modo che entrambe abbiano maggiore omogeneità.

Ciò consentirà alle due società di disporre di capacità produttiva nelle zone di riferimento (il Nord per A2a e il Centro-Sud per Sorghena), anche in relazione agli interventi di manutenzione e di riaccensione che vengono pianificati di centrale in centrale. La centrale di Brindisi, a car-

### Le centrali di A2a



(\*) Centrale Sorghena

### LA RISTRUTTURAZIONE

- Progetti verdi**
  - La centrale di San Filippo sul Mela (Messina) diventa un polo di nuove tecnologie sostenibili.
  - La centrale a carbone di Brindisi diventerà rinnovabile.
- Efficienza**
  - Interventi di
- ripotenziamento ed efficienza** per le centrali turbogas a ciclo combinato.
- Scambio**
  - Sorghena rileva la gestione della centrale A2A di Gissi in Abruzzo e A2A rileva la gestione della centrale Sorghena di Lodi.

bone, è spenta dal dicembre 2012: è prevedibile una riprogettazione rivolta alle fonti rinnovabili di energia, così come accade alla grande centrale siciliana di San Filippo sul Mela, non lontana da Milazzo.

Nata negli anni '70, la grande centrale siciliana a olio combustibile ha perso significato industriale con l'arrivo dell'elettrodotto Sorgente-Rizziconi appena inaugurato da Terna. La centrale quindi cambia. Adotterà una tecnologia solare termodinamica molto innovativa, perché con l'uso di specchi concentrerà e accumulerà il calore del sole e potrà funzionare anche di notte, a differenze del solare fotovoltaico che produce energia solo quando il sole è colpito dai raggi solari. Inoltre contribuirà a ridurre l'emergenza rifiuti della Sicilia, la regione più indietro nel riciclo e nel recupero, attraverso un impianto che produrrà corrente dal biogas dei residui organici e una linea di combustibile ottenuto dalla frazione più alta e selezionata di rifiuti.

A gli impianti a metano invece sarà "rimappata la centralina". Negli impianti di Chivasso (Torino), Sermide (Mantova) e Cassano d'Adda (Milano) il motore sarà reso più sprinto facendo ricorso a tecnologie della General Electric. Quando la sera i pannelli fotovoltaici si spengono al calare del sole, vincono sul mercato le centrali più veloci e scattanti nell'accendersi. E viceversa, devono essere pronte nella frenata nelle ore in cui le quotazioni del chilowattora alla Borsa elettrica diventano meno competitivi.

**Il caso Val d'Agri.** Dopo il fermo della produzione tagli a occupazione e investimenti

# Eni, lo stop al Centro oli colpisce l'indotto lucano



**Luigia Ierace**  
POTENZA

A due mesi esatti dallo stop alle attività produttive del Centro Olio Val d'Agri dell'Eni a Viggiano, per effetto del sequestro disposto dalla magistratura, arrivano i primi segnali positivi per la ripresa. Il giacimento lucano potrebbe tornare a produrre, ma i tempi restano incerti, difficile che avvenga prima di agosto. I consulenti della Procura di Potenza, infatti, hanno valutato positivamente le proposte di adeguamento impiantistico presentate dall'Eni. Il che significa che in tempi brevi potrebbe arrivare un provvedimento della Procura con il dissequestro temporaneo delle due vasche e di un pozzo di reiniezione, cosa che permetterebbe all'Eni di realizzare le modifiche proposte e di riprendere la produzione.

Dal 31 marzo la produzione del giacimento petrolifero più grande dell'Europa continentale è zero, non esce più neppure una goccia di petrolio. Un tracollo della produzione nazionale, con effetti più gravi se la situazione si dovesse protrarre per tutto il 2016. Sull'indotto locale, intanto, si registrano le prime importanti ripercussioni economiche: calo dell'occupazione e degli investimenti e la prospettiva di un drastico ridimensionamento, anche superiore al 70%, se il fermo dovesse protrarsi già al 30 settembre. A riaccendere le speranze è la valutazione positiva da parte dei consulenti alla

richiesta dell'Eni di dissequestro degli impianti per riprendere la produzione, previa modifica impiantistica che consenta la separazione della produzione di gas da quella di olio e di continuare nella reiezione delle acque di strato.

Intanto si moltiplicano le azioni di comitati spontanei di lavoratori e imprenditori. L'ultima iniziativa è una petizione su facebook al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, in cui si chiede di far luce sulle vicende che hanno portato al sequestro «nel rispetto del diritto al lavoro di chi vive e lavora» e «che la Val d'Agri non sia abbandonata da Eni e dallo sviluppo che rappresenta perché sen-

**LO SPIRAGLIO**  
I periti della Procura hanno valutato positivamente le proposte di adeguamento presentate dall'azienda. Si profila l'ipotesi dissequestro

za l'industria del petrolio questa valle è destinata al nulla, all'isolamento e allo spopolamento». In poche ore ha raccolto 300 firme e la solidarietà dei lavoratori dell'oil&gas.

Mobilizzato anche il comitato "Un patto per la Val d'Agri", che amplia la platea dei lavoratori a quelli meno tutelati, e un altro movimento partito dal basso quando le aziende dell'oil&gas portarono il loro camion davanti alla Regione Basilicata: il "Comitato 9 settembre". Chiedono di partecipare, insieme a sindacati e parti datoriali, al tavolo nazionale attivato al ministero dello Sviluppo economico. Per

tutti un'unica preoccupazione: i tempi della ripresa. «Occorre ripartire al più presto», è l'allarme lanciato alla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, dai rappresentanti di una sessantina tra imprese, rappresentanti di categoria e di lavoratori dell'indotto petrolifero lucano. Alla Commissione hanno consegnato un'indagine statistica sulla loro capacità di resistere alla crisi dopo la chiusura dell'impianto e sul loro grado di dipendenza, in termini di fatturato, dalla presenza di Eni in Basilicata.

Sono 56 le aziende dell'indotto con unità operative in Val d'Agri censite. Per il 60% di esse il fatturato dipende dalle attività svolte nell'indotto petrolifero e per l'80% è molto bassa la possibilità di ricollocare i dipendenti in esubero in altri siti produttivi in Italia o all'estero. Al primo gennaio 2016 erano 1.779 i dipendenti di queste aziende. Al 31 dicembre si prevedono 1.089 licenziamenti, 264 contratti scaduti o in scadenza al 30 giugno e l'occupazione residua per attività indipendenti dal Cova ammonta a 426 occupati. Su 1.779 dipendenti al gennaio 2016, 595 le richieste di Cigo presentate a maggio, pari al 39% degli occupati. Il 44% delle aziende non può chiedere la cassa integrazione. La contrazione del volume di affari ad aprile rispetto ai mesi prima è stato del 60% in meno per alberghi, ristoranti/pizzerie, bar e del 30-60% in meno per altri esercizi commerciali. Perdurando il blocco ci sarebbe un calo di 150 occupati solo nel settore alberghiero/ristorazione.

**Energia.** Costituite «genco» per gli impianti a metano e per quelli a carbone - Negoziato in corso con i cechi di Eph

# In vista il riassetto delle società

**Cheo Condina**  
MILANO

Un riassetto delle società per attuare il piano di riconversione. Gli impianti candidati a una riconversione "verde" (Brindisi, San Filippo del Mela e Monfalcone) in A2a Energie Future; tutti i cicli combinati (Gissi, Chivasso, Piacenza, Sermide, Cassano, Mincio e il 50% di Scandale) nella newco Genco Gas; le centrali idroelettriche direttamente controllate dalla capogruppo A2a, che in-

corporerà anche il trading. È questo l'ampio riassetto societario che la multiutility presieduta da Giovanni Valotti sta realizzando per fronteggiare il calo dei prezzi sul mercato dell'elettricità e la sovraccapacità produttiva (in Italia e in Europa) sul termoelettrico.

È una riorganizzazione che si basa su motivi industriali ma che anche dal punto di vista finanziario offre importanti occasioni di valorizzazione e sviluppo dei singoli asset. «La Genco Gas

sottolinea l'amministratore delegato Valerio Camerano — consente di mettere in composizioni significative e potrebbe rappresentare, al tempo stesso, il veicolo per avviare un possibile consolidamento in Italia nel settore dei cicli combinati».

A questo proposito, come riportato da Radiocor Plus, negli ultimi mesi la stessa A2a, che sull'arco di piano tra chiusure e messe in conservazione punta a lavorare con un nocciolo duro di circa 4.500 megawatt di centrali

a gas, avrebbe intavolato un approfondito negoziato con i cechi di Eph. Quest'ultimi hanno da poco rilevato gli asset termoelettrici italiani di E.On, tra cui sei centrali a ciclo combinato per complessivi 3.900 megawatt. L'obiettivo delle trattative? Riunire tutti questi impianti in una newco per ottimizzare produzione e dispacciamento di elettricità, anche se l'operazione resta complessa e al momento non è stato ancora raggiunto un accordo.

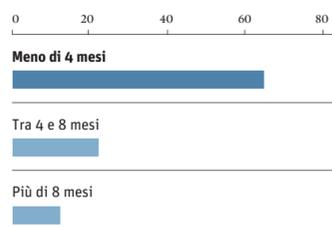
In ogni caso, raggruppare il termoelettrico in una scatola societaria può facilitare aggregazioni (tra i principali operatori ci sono anche Sorghena ed Edison) o scambi azionari.

La Genco Gas dovrebbe chiudere anche quest'anno a break even a livello di margine operativo lordo e al netto di partite straordinarie, cosa non scontata visto che buona parte degli impianti a gas, in Italia, brucia cassa. Il traguardo da raggiungere, per molti operatori, è quello del 2018, quando in Italia dovrebbe entrare in vigore il cosiddetto "capacity market".

### Il sondaggio

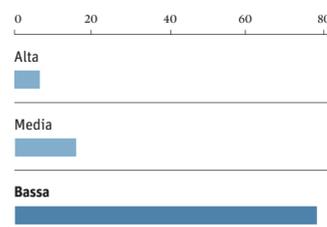
#### GLI EFFETTI DELLA CRISI

Alle aziende è stato chiesto quale sia il tempo stimato di sostenibilità dei propri investimenti in Val d'Agri in caso di prolungamento del fermo impianto:



#### L'IMPATTO SUI LAVORATORI

Alle aziende è stato chiesto in che misura esiste la possibilità di ricollocare i dipendenti in esubero presso altri siti produttivi in Italia o all'estero, nei quali le aziende operano



**Imprese.** Il gruppo specializzato nell'oil&gas ha vinto la commessa per il gasdotto Tap in Grecia

# Bonatti, boom di lavori all'estero



**Ilaria Vesentini**  
PARMA

Rapida diversificazione sui mercati, controllo diretto delle tecnologie, eccellente cultura ingegneristica. Sono i tre ingredienti che spiegano le performance record del gruppo Bonatti di Parma - general contractor specializzato nell'oil&gas - mese dopo mese. Nel 2015, il miglior bilancio nei 60 anni di storia aziendale: 934 milioni di fatturato con un exploit del 25% sull'anno prima, (tutte commesse estere, per 860 milioni legate alle big company petrolifere), un Ebitda esploso del 29% a 90,3 milioni (Ebit +27% a 46,4 milioni) e un portafoglio or-

dini di oltre un miliardo e mezzo, per oltre la metà rimpinguato negli ultimi sette mesi.

Numeri extra-ordinari che accendono i riflettori su un gruppo abituato a fare notizia più all'estero che in patria, oggi protagonista della costruzione dei 550 chilometri in terra greca del Tap (lotti 2 e 3) e delle pipeline di Tuxpan e Tula in Messico, «ma sarà in Canada e nel fotovoltaico che contiamo di farci conoscere nei prossimi mesi e anni», anticipa il presidente-azionista Paolo Ghirelli, che gestisce 6 mila dipendenti in 16 Paesi dal Mozambico al Kazakistan e controlla il 70% del capitale assieme al gruppo Igefi della famiglia Di Vincenzo. L'altro 30% è di Parmalat-Lactalis dai tempi di Tanzi, un connubio olio nero-latte bianco che stona nella forma ma non nella sostanza, per-

ché è uno "sleeping partner" «che non partecipa alla gestione aziendale», minimizza il presidente. E di fronte ai risultati dell'ultimo bilancio si capisce perché i francesi non abbiano fretta di uscire e Ghirelli non scaldi per trovare nuovi soci, né in privato né in Borsa. Ma guardi invece con attenzione a newco che integrino le tecnologie dell'azienda in direzione 4.0.

Il gruppo è cresciuto sempre in totale autonomia e anche se oggi dei 6 mila dipendenti appena 350 sono di staff tra i headquarter di

Parma e il centro ingegneria di Fano. Ghirelli rivendica la decisione di restare in patria, indifferente alle lusinghe dei mercati internazionali. «Abbiamo nel sangue le origini emiliane della meccanizzazione agricola e l'orgoglio del saper fare tecnico dei nostri ingegneri: valori che nel tempo sono diventati avanguardia meccanica nella saldatura con Carlo Gavazzi Impianti (Spa controllata al 90% da Bonatti, ndr) e capacità di operare nelle zone più remote del pianeta, gestendo complessità elevate e culture diverse su cui non cisono competitor che ci battono. Avere qui la testa ci permette di avere gambe più veloci nel mondo», spiega Ghirelli, che dopo la volata del 2015 si aspetta ora un anno di consolidamento.

Se fino al 2012 Bonatti era leader nelle grandi condotte euro-

pee, con la crisi si è spostato in Messico sulla scia dei grossi investimenti nella riconversione da carbon-oil-gas. «E dal Messico ci stiamo facendo conoscere e stimare dai trasportatori nordamericani e siamo ora pronti per entrare in Canada per trasportare il gas da Alberta al Pacifico e alimentare gli impianti del Far East», precisa il presidente. Con un occhio sempre più attento al fotovoltaico, segmento con tecnologia limitrofe all'oil&gas in cui sfruttare non solo il know-how ingegneristico (e i 200 milioni di euro in macchine che garantiscono capacità esecutiva diretta in tempi stretti in aree sperdute e arretrate) ma quello altrettanto cruciale del genius loci. «Puntiamo sui mercati dove c'è molto sole, quindi Africa desertica, Medio Oriente e Iran, dove con la fine dell'embargo abbiamo già rilanciato i progetti con una società locale», conclude Ghirelli.



**Alta tecnologia.** Manutenzione di una turbina di compressione da parte del team di tecnici Bonatti

### IN 60 ANNI

**Dall'oil&gas al solare**  
Fondato nel 1946 a Parma dall'ingegnere Saul Bonatti sulla scia dello sviluppo dell'industria petrolifera in Italia, il gruppo è sbarcato all'estero già negli anni Settanta, prima con Agip in Libia, poi in Europa. Oggi il gruppo Bonatti è presente in 16 Paesi e attivo in 11, è tra i primi cento contractor mondiali e tra i leader nell'oil&gas. La nuova scommessa è nel fotovoltaico, che oggi vale 40 milioni di euro di ricavi e si prevede in forte crescita nell'area Emea

**ROADSHOW PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE**  
**ITALIA PER LE IMPRESE**  
CON LE PMI VERSO I MERCATI ESTERI

**L'OPPORTUNITÀ**  
per far crescere le imprese italiane nel mondo

Il Roadshow "Italia per le Imprese, con le PMI verso i mercati esteri" rappresenta una preziosa opportunità per le aziende che desiderano internazionalizzarsi. Necessarie quindi informazioni e servizi di assistenza e consulenza, unitamente ad un piano strategico personalizzato.

Continuano, anche nel 2016, le tappe sul territorio a sostegno delle piccole e medie imprese italiane che intendono vincere la sfida nei mercati mondiali.

**Queste le prossime tappe:**

8 giugno - Brescia

22 giugno - Matera

6 luglio - Varese

20 luglio - Bologna

Per maggiori informazioni sui successivi appuntamenti: [www.roadshow.ice.it](http://www.roadshow.ice.it)

La partecipazione è gratuita previa registrazione. Per eventuali ulteriori dettagli: [roadshow@ice.it](mailto:roadshow@ice.it)

Seguici anche su @iceroadshow